

i Il coraggio delle domande

Come rispondere in un mondo globale

Alcuni eventi dimostrano tutta la loro singolarità, a partire da diverse angolazioni. Quello del convegno mondiale di teologia morale, svoltosi a Trento dal 24 al 27 luglio scorso, di aspetti singolari ne aveva davvero molti: il numero dei partecipanti (circa 600), le loro provenienze (più di 70 paesi diversi), il loro stato personale (circa due terzi laici e una grande presenza di donne), la loro collocazione professionale (circa 150 erano giovani, cioè o in fase avanzata di dottorato o nei primi sei anni di attività d'insegnamento). Ma anche il programma di svolgimento del convegno era sorprendentemente intenso e ricco: accanto alle circa 40 relazioni plenarie, 240 interventi, raggruppati per temi e in sessioni concomitanti, hanno disegnato la tela degli interessi, scandito una trama delle domande a cui la riflessione etico-teologica deve sapersi aprire.

Ancora per caratterizzare l'evento, va detto che esso nel suo genere non era proprio il primo. Quattro anni fa, nel luglio 2006, un convegno con circa 375 partecipanti si era tenuto a Padova; esso era, per così dire, un primo esperimento che metteva insieme su vasta scala ricercatori in campo di teologia morale e li faceva dialogare tra loro. L'occasione era stata allora offerta dalla solerte e lungimirante idea del docente di Teologia morale presso l'Università americana dei gesuiti di Boston (Boston College), padre James F. Keenan, che aveva trovato consenso e sostegno in diverse istituzioni e perso-

ne che avevano contribuito alla preparazione e alla realizzazione del convegno. Da esso scaturirono due volumi di atti, pubblicati in diverse lingue; la versione italiana del volume delle sessioni principali fu pubblicata presso le Edizioni Dehoniane Bologna con il titolo *Etica teologica cattolica nella Chiesa universale. Atti del primo congresso internazionale di teologia morale* (a cura di James F. Keenan, Bologna 2009). Ma soprattutto risultò chiaro il desiderio di ripetere un simile convegno, magari su scala ancor più vasta.

Si giunse così all'ipotesi di una conferenza mondiale di teologia morale da tenere anche questa volta in Italia e precisamente a Trento. Ci si mise all'opera con un comitato di programmazione che vedeva insieme persone dei diversi continenti e nell'arco di tre anni d'intenso lavoro si giunse a questo fine luglio 2010. Il tetto dei partecipanti venne portato a 600 e tale numero è stato raggiunto.

Uscendo dalla cronaca, si riportano qui di seguito elementi interessanti nel mosaico delle riflessioni: essi restituiscono qualcosa della ricca esperienza del convegno e insieme aprono prospettive che utilmente vanno tenute in considerazione. Proviamo a metterne in evidenza qualcuna.

Nelle correnti della storia

«Nelle correnti della storia: da Trento al futuro»: il titolo del convegno racchiude un manifesto di carattere teoretico significativo e spiega anche le ragioni della collocazione di un convegno proprio a Trento. Presentato co-

sì, il convegno esordisce con una domanda di fondo, relativa alla tradizione dalla quale la teologia morale proviene. La temperie culturale e politica del XVI secolo e le connesse vicende ecclesiali dell'esordiente modernità avevano portato le Chiese, quelle uscite dalla riforma e quella che comunque aveva dovuto ammettere il proprio bisogno di riforma, a riconoscere le ragioni della coscienza come sorgente di moralità, rispetto a un primato dei dettami istituzionali e autoritativi che avevano pretesa di coprire tutto l'arco delle problematiche morali.

Il protestantesimo spronò la cattolicità a ripensare il tema della coscienza, a risituarlo in un'area di considerazioni attinenti non tanto alla formula finale del giudizio pratico sull'atto da compiere, quanto piuttosto in ragione della fondazione stessa della dimensione soggettuale, responsabile e matura, di chi diviene non l'arbitro indiscusso della propria moralità, ma luogo antropologico d'inveramento della visione morale della vita e del destino etico che tocca i singoli e l'umanità.

«Metterci nelle correnti della storia» significava anzitutto andare a incontrare questa profonda esigenza di rinnovamento che aveva innervato l'epoca tridentina. In pennellate di rara densità, Paolo Prodi ha offerto la lettura storica di quella travagliata epoca, facendo risultare un quadro che restituiva valore ai fatti di allora e dinamismo alle loro sequenze logiche, teoriche e pratiche, ma apriva anche a domande abissali sul come oggi la lezione di Trento possa essere messa a frut-

to, soprattutto in un'epoca di smarrimento della bussola, in un contesto troppo dilaniato da frammentarietà di visioni e da insidie di trasversali interessi. Della realtà odierna, così complessa e così carica di domande, ha riassunto uno spaccato nella seduta di prolusione mons. Bruno Forte, ricorrendo all'impianto metaforico di un uomo in balia di onde talvolta avverse, ma anche fiducialmente abilitato a risalire la corrente e abitare su zattere di salvataggio che non vengono rifiutate da porti a cui approdare.

La sensibilità per la storia – era per così dire il primo giro dei tre giorni di convegno – non nutre interessi di reminiscenza del passato. Piuttosto alimenta una consapevolezza di storicità che va al di là dell'acquisita competenza nella conoscenza dei fatti storici.

Per Alberto Bondolfi era questo un nodo epistemologico molto serio: non si tratta di relegare una dottrina e le sue soluzioni alle condizioni storiche in cui essa è sorta, quanto piuttosto di capirne i processi che, alla luce delle condizioni di allora, hanno portato a quelle soluzioni. E questo dice anche che non ogni dottrina si salva, unicamente sulla base del rinvio alla valutazione delle condizioni storiche, oggi non più le stesse. Anzi il giudizio – anche quello storico – può far mettere in evidenza anche le mancate occasioni, i tradimenti avvenuti, le responsabilità eluse e divenire così lezione formale per l'approccio ai problemi di oggi.

Tale consapevolezza si avvale anche del sentimento del pudore con cui parlare del proprio passato e pensare al proprio presente (la critica lezione di Regina Ammicht-Quinn ne dava atto). Il pudore garantisce la coscienza dei propri limiti e rende sensibili anche all'ammissione delle proprie colpe (per le quali anche il senso della vergogna assume un suo significato non secondario), ma esso custodisce anche le risorse residuali con cui affrontare il presente e magari le aiuta ad accrescersi, e le costringe ad aumentare, perché si possa far fronte alle sfide del presente.

In questo ha avuto il suo rilievo importante anche la considerazione delle voci mancate, che in passato, come anche nel presente, vengono ridotte al silenzio. Ricostruire la storia

comporta anche ridonare a queste voci la loro capacità di esprimersi.

La lezione della storia, la consapevolezza dello storicizzarsi di ogni scelta etica hanno fatto vibrare corde molto attente, responsabili, intimorite e coraggiose, al tempo stesso, di molti partecipanti, il cui incontro con l'evento tridentino del XVI secolo, nel contesto vivo della città di Trento che ne fu palcoscenico, certamente resta nella memoria di questo singolare convegno.

Capire il contesto

Se *Past* era il filo rosso del primo giorno, il secondo è stato attraversato dal motivo del *Present*. Qui si trattava contemporaneamente di due importanti approcci alla riflessione etica: i temi da riconoscere come attuali e i modi della loro declinazione. Partendo da questo secondo aspetto, il convegno ha voluto articolare una riflessione sul ragionamento morale (*moral reasoning*). In una prospettiva di triplice angolazione, emergeva la connessione tra stile argomentativo, tenore discorsivo e rapporto con l'universo della fede. Ma proprio questa connessione può fare da indicatore per rileggere la storia della teologia morale, come anche la sua consapevolezza di partecipare al dibattito etico contemporaneo.

La problematica delicata e ineludibile del rapporto tra fede e ragione tocca la teologia morale in modo specifico e peculiare. Essa è da una parte «teologia» e come tale deve rapportarsi alla fede, riflettendone sistematicamente la plausibilità e cogliendone le esigenze. Ma in quanto «rivolta all'agire», essa deve esprimere massimamente referenza alla sfera dell'intramondano, del temporale, della dimensione storica. Non si può negare che l'aver per troppo tempo marcato in modo sostanziale la prerogativa teologica della teologia morale, fin nelle specificazioni strettamente normative a essa legate, abbia portato uno scompenso che, non per ultimo, le ha sottratto la possibilità di entrare in dialogo con altre visioni etiche, presenti nella filosofia e più in generale nella cultura. Il risultato di un'etica a uso interno della comunità di credenti ha

prodotto in alcuni orizzonti culturali una forte contrapposizione tra etica religiosa e cosiddetta etica laica.

Il convegno sottolineava decisamente l'ottica compensatoria tra ragione e fede, riconoscendo lo spazio dell'argomentazione – dunque il valore del discorso etico e non della proclamazione assiomatica delle norme – come vero e proprio terreno di comprensione e di svolgimento del tema etico.

Con questo spostamento di enfasi non si vanifica di certo l'originalità della fede. L'apporto della visione religiosa della vita entra nel circuito più profondo della visione etica, ma il suo significato non può indifferenzialmente essere collocato a qualsiasi livello della dinamica morale. La fede e la visione religiosa aprono un orizzonte di significato ispirativo dell'esistenza, ne illuminano il mistero, dando all'innata sete di infinito dell'uomo la sua giusta misura, ma mantenendo aperte anche le zone d'ombra, le risposte dimezzate, l'evenienza del fallimento. Ma tutto questo non è ancora terreno dell'etica, è piuttosto dominio

a cura di **Roberto Reggi**

Levitico

Traduzione interlineare
in italiano

Del libro del *Levitico* il volume propone: il testo ebraico, la traduzione interlineare (da destra a sinistra seguendo la direzione dell'ebraico), il testo della Bibbia CEI (a piè di pagina con a margine i passi paralleli). Un utile strumento di sostegno per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«*Bibbia e testi biblici*»
pp. 88 - € 9,80

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099

dell'antropologia, sostanza di una visione di uomo, di storia, di mondo, la cui rilevanza per le decisioni etiche non è negabile, ma neppure trasponibile in senso immediato e piatto in formulazioni normative che sarebbero, pertanto, da essa deducibili.

Questo particolare modo d'intendere il rapporto tra etica e fede apre nuove potenzialità alla teologia morale, le riconsegna la possibilità d'interagire con discorsi etici differentemente ispirati, ma ugualmente animati dalla sensibilità per l'umano e dalla passione per il bene. Una simile calibratura, facilmente percepibile nella pluralità differenziata delle voci presenti al convegno, diventa una marca qualificante per la teologia morale contemporanea. Essa impegna coloro che praticano la scienza etica a saper fare affidamento sulle capacità argomentative, tenendo aperto l'orizzonte della fede, mettendo a frutto la tradizione dell'esperienza religiosa ed esponendosi alla lievitazione illuminata del magistero autorevole di coloro che hanno cura della comunità credente. Il tenore «teologico» della teologia morale di-

venta in definitiva uno stile, prima che il contenuto delle formulazioni morali. Questo rimanda alla presa di consapevolezza dell'importanza del contesto, come luogo di percezione delle sfide morali, la cui pluralità di contenuti era scandita dalle relazioni che nel convegno hanno numerosamente avuto il loro posto: il campo dell'etica politica, come quello della bioetica, il tema della guerra e del terrorismo, come quelli della famiglia, della sessualità, della salute.

Guardare in faccia il futuro

Future era il nome del telaio su cui l'ultimo giorno del convegno ha tessuto le sue trame e speso le sue energie. Non a caso, relatrici e relatori delle sessioni plenarie di questo segmento del convegno erano giovani studiosi e studiosi di etiche che si sono misurati con i nodi della sfida globale, la sostenibilità, la cittadinanza, l'economia, come anche la costruzione d'identità e la misura della relazionalità. E ancora, nella suggestiva testimonianza di Julie Clague (UK), Shaji George Kochuthara (India) e Maria Teresa Davila (USA), la valorizzazione della tematica di genere, di contestualità e di cultura cesellava, senza chiuderlo, un discorso al positivo sulla responsabilità per il bene umano, nel rispetto della libertà del soggetto e della sua capacità d'impegno morale. Era appunto questa la corda fatta vibrare da un discorso-quadro, una traccia di prospettiva, delineata dall'arcivescovo di Monaco di Baviera, Reinhard Marx.

Lo sguardo rivolto al futuro non riempiva solo i temi finali del convegno, ma individuava anche la somma delle promesse e delle volontà che emergevano dal consesso di Trento – «concilio dei teologi», come l'ha definito qualcuno! In questo senso si affacciava all'orizzonte una particolare idea di tradizione, non rivolta al passato, ma protesa verso il non-ancora: tradizione e tradizioni, come qualcosa da costruire, come consensi da mettere insieme, per dar corpo a ciò in cui persone e comunità, in un determinato orizzonte di spazio e di cultura, possono credere e vogliono realizzare, per dare sostanza al loro destino etico.

Il termine che racchiudeva nello scrigno della memoria e della volontà

il patrimonio del convegno era «rete», una sorta di compagnia virtuale, a distanza, ma da saper volere e da saper costruire, per rompere l'isolamento, sia nell'analisi dei problemi etici sia nella ricerca delle loro soluzioni possibili. Dall'invito accorato dell'arcivescovo Marx fino ai propositi di molti, nell'atto di partire da Trento, l'idea di non perdersi di vista, di congiungere gli sforzi, di coniugare le sensibilità, senza perdere il gusto delle differenze, senza incorrere nell'illusione di appiattimento: tutto questo veniva indicato come «fare rete». E questo dispensava anche dalla prospettiva d'inventare – chi sa quando, chi sa dove – un terzo convegno di queste dimensioni. Non solo le enormi risorse da investire o i considerevoli sforzi di organizzazione, quanto piuttosto la consapevolezza che a fronte di mutate condizioni culturali e con l'aiuto di presidi tecnologici, oggi disponibili, altre vie e altri modi devono farsi avanti, per produrre pensiero comune, non livellato da unisoni assordanti, ma sensibili a sinfonie delicate, che parlino la lingua del dramma umano e gli diano toni condivisi di ascolto, di rispetto, di presa in cura.

A Trento le vie si sono aperte e l'esercizio è stato avviato. Il successo del convegno non lo si può misurare solo a partire dall'esperienza vissuta, dall'ospitalità goduta, dallo scambio gustato. E neppure sarà affidata solo alla pubblicazione dei testi – che pure non mancherà. Molto di più, il successo di un convegno come quello di fine luglio a Trento si misurerà dai frutti che, nelle varie realtà regionali, verranno a maturare, da quelle realizzazioni volute, costruite e apprezzate, da quello scambio e reciproco arricchimento cercato e vissuto, che sarà la vera correzione di ottica rispetto alla deriva della frammentarietà e al fantasma di quel relativismo che spesso viene enfaticamente diagnosticato e forse anche esageratamente temuto.

Antonio Autiero *

* Antonio Autiero è direttore del Centro per le scienze religiose della Fondazione Bruno Kessler e ha presieduto il convegno internazionale di Trento insieme al padre gesuita James Keenan, docente di Teologia morale al Boston College.

Roberto Mela

Il dono e il donatore

Appunti di spiritualità paolina

Come in un tour spirituale, il volumetto si snoda in quattordici temi, densi di rimandi intrabiblici, che accompagnano a capire come Paolo non sia una lettura, ma piuttosto un'avventura, una corsa personale e comunitaria verso l'abbraccio dell'Amato. Uno stimolo a meditare gli scritti paolini, che hanno ancora molto da dire alla Chiesa e ai credenti di oggi.

«Biblica»

pp. 96 - € 8,90

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099